

## Il decreto decade. Addio aiuti per i fornitori delle grandi imprese in crisi

Restano a bocca asciutta le imprese fornitrici delle grandi imprese in crisi. In seguito alla mancata conversione in legge del decreto legge n. 9/2024, recante disposizioni urgenti a tutela dell'indotto delle grandi imprese in stato di insolvenza ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, scompaiono importanti misure di sostegno per le aziende coinvolte indirettamente nella crisi del loro principale cliente. A disporre l'abrogazione del decreto legge è stata la legge n. 28 del 15 marzo 2024, come si legge nel comunicato del ministro della giustizia pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 78 del 3 aprile 2024.

Restano comunque validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo dl n. 9/2024.

L'intervento si era reso urgente per garantire strumenti di supporto a tutte le imprese che forniscono beni e servizi alle grandi imprese ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria e che ne costituiscono l'indotto. L'obiettivo era garantire loro la liquidità necessaria per il superamento degli effetti economici derivati dallo stato di crisi dell'industria da cui dipendono. Inoltre, il provvedimento interveniva in soccorso dei lavoratori in modo da suppor-

tare la riduzione di reddito derivata dalla diminuzione dell'attività lavorativa. L'aggravamento dell'esposizione debitoria delle imprese in amministrazione straordinaria comporta infatti difficoltà nel pagamento dei crediti vantati dalle pmi fornitrici di beni e servizi, generando un fabbisogno di liquidità per le attività correnti. In pratica, in seguito alla mancata conversione del decreto legge vengono meno significative misure agevolative a favore dell'indotto come la concessione a titolo gratuito, fino alla chiusura della procedura di amministrazione straordinaria, della garanzia del Fondo sui finanziamenti per un importo massimo pari ai crediti vantati

nei confronti dell'impresa committente. Di conseguenza, scompare il contributo a fondo perduto che era previsto in abbattimento dei tassi di interesse sui predetti finanziamenti. Inoltre, niente prevedibilità dei crediti vantati dalle imprese dell'indotto nei confronti delle committenti in crisi. Nulla da fare neanche sul fronte delle tutele occupazionali: il dl prevedeva, infatti, l'integrazione al reddito per il 2024 per un periodo non superiore a sei settimane a favore dei lavoratori del settore privato la cui attività veniva ridotta o sospesa per i suddetti motivi.

**Bruno Pagamici**

© Riproduzione riservata

Il Tribunale Ue apre alla nullità dell'arancione che caratterizza il brand dello champagne

# Il Veuve Clicquot perde colore

## Non è provato il carattere distintivo del marchio nella Ue

DI ANDREA VALDO MOCCHI

Il noto marchio costituito dal caratteristico colore arancione dello champagne **Veuve Clicquot** (gruppo LVMH) rischia di essere dichiarato nullo: il tribunale dell'Unione europea con sentenza T-652/22 del 06/03/2024 ha annullato la decisione della commissione dei ricorsi che rigettava l'azione di annullamento proposta dalla **Lidl** nel 2021. Sin dal principio il marchio, la cui domanda è stata depositata nel 1998 come segue, ha avuto una storia travagliata: «*trichromatic coordinates / colour characteristics: x 0.520, y 0.428 - diffuse reflectance 42.3% - dominant wavelength 586.5 nm - excitation purity 0.860 - colorimetric purity: 0.894*».

La domanda è stata dapprima respinta dall'Euipo (l'Ufficio Ue per la tutela della proprietà intellettuale), e la relativa decisione annullata dalla Commissione dei ricorsi, per due volte, e il marchio è stato registrato solo nel 2003. Sono poi seguite diverse azioni di annullamento: le prime due respinte, inclusa quella

oggetto della decisione del Tribunale. Tutto ciò per gli stessi due motivi:

- si contestava che il marchio, come depositato, non avesse le caratteristiche grafiche e descrittive sufficienti ad individuarlo come marchio,
- si affermava che esso, non dotato di capacità distintiva di per sé, non l'avesse acquisita con l'uso.

La decisione del Tribunale del 6/3/2024 è rilevante sotto entrambi gli aspetti.

Per quanto riguarda le caratteristiche della descrizione del marchio come depositato, è stato ribadito che il deposito di un campione informatico del colore, atto quindi ad essere inserito nei registri elettronici dell'Euipo, soddisfa i requisiti stabiliti dalla sentenza **Sieckmann**, della Corte di giustizia europea del 12/12/2002, (C0273/00) secondo cui la rappresentazione grafica deve essere «chiara, precisa, autonoma, facilmente accessibile, comprensibile, durevole e obiettiva». In particolare, il fatto che il campione fosse informatico, e non su supporto materiale (cartaceo ad esempio), significa che es-

so è atto ad essere preservato indefinitamente. Inoltre, aggiunge il Tribunale, il campione è sufficiente di per sé e rispetto alla descrizione, che dovrebbe chiarificare il segno grafico; basta che questa non contraddica il campione, non essendo necessario che essa stessa di per sé soddisfi i requisiti posti dal regolamento sul Marchio e dalla sentenza **Sieckmann**.

Il Tribunale ha però anche statuito che la titolare del marchio non ha sufficientemente provato il carattere distintivo acquisito tramite l'uso del marchio. E ha ribadito che, per marchi privi di per sé di tale carattere, è necessario provarne la distintività in tutto il territorio Ue, cosa che nel presente caso non è stato fatto a sufficienza rispetto a Grecia e Portogallo. Il Tribunale ha poi rimesso la sua decisione all'Euipo, che dovrà adeguarsi a questa decisione.

**IO ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## La sostenibilità d'impresa condizionerà il credito

Il rating bancario sarà sistematicamente condizionato dall'attitudine alla sostenibilità da parte dell'impresa. Quella che oggi è una vocazione, documentabile attraverso la contabilità "non finanziaria", in breve sarà una prerogativa determinante per l'accesso al mercato dei capitali. In altri termini, i fattori Esg (Environmental, social and governance, ovvero fattori ambientali, sociali e di governance) incideranno significativamente sulla valutazione della solvibilità delle imprese affidate dal sistema bancario e, di riflesso, sulla stabilità e solidità degli stessi istituti di credito sempre più esposti ai rischi derivanti dai cambiamenti ambientali e climatici. È quanto emerge dal testo della consultazione avviata dall'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (**Esma**) sulle proposte di modifica dell'allegato I del Regolamento sulle agenzie di rating del credito (Crar) e del regolamento delegato (Ue) n. 447/2012 relativamente all'integrazione dei fattori Esg nelle metodologie di rating creditizio.

Esma punta, inoltre, ad introdurre una maggiore informativa sull'uso delle innovazioni tecnologiche come l'intelligenza artificiale nel processo di rating.

**Le prospettive di finanziabilità.** Con una migliore incorporazione dei fattori Esg all'interno delle metodologie di affidamento bancario e nella successiva divulgazione al pubblico, Esma mira non solo ad aumentare la trasparenza e la credibilità del processo di rating del credito, ma soprattutto a garantire che la rilevanza di tali fattori sia oggetto di una documentazione sistematica.

In un futuro affatto lontano l'affidabilità finanziaria delle imprese (quotate e non quotate) e la loro continuità aziendale sarà dunque inevitabilmente filtrata dalla valutazione degli impatti in tema di sostenibilità, in considerazione del ruolo centrale che l'intero sistema finanziario ricoprirà nel contesto della transizione a modelli di business rispettosi del clima e dell'ambiente. Le imprese dovranno pertanto essere sempre più in grado di guidare il mutamento e la transizione verso la sostenibilità attraverso forme innovative di gestione, volte ad un miglioramento dell'affidabilità e della competitività dell'organizzazione aziendale.

**Pmi e microimprese.** Attualmente non sono tenute a fornire una rendicontazione "non finanziaria". Tuttavia, l'ampliamento del perimetro di società soggette alla *disclosure* obbligatoria e la necessità di coinvolgere la loro *value chain* negli obblighi di rendicontazione, comporterà una sempre maggiore diffusione della consapevolezza e della disponibilità di dati in materia ambientale e sociale anche da parte delle imprese ad oggi non obbligate. Per tali motivi è sempre più frequente che le banche e gli investitori finanziari richiedano alle pmi o microimprese con le quali si relazionano, la compilazione di questionari qualitativi in ambito Esg al fine di utilizzare le informazioni per la valutazione del loro merito creditizio e per la "bancabilità" delle operazioni richieste. L'Esma presenterà il suo parere tecnico alla commissione Ue entro dicembre 2024.

**Bruno Pagamici**

© Riproduzione riservata

## NASCE IL G30 DEL VINO. PER AVERE REGOLE COMUNI

Gioco di squadra tra politica e promozione per valorizzare il vino italiano nel mondo e conquistare nuovi spazi di mercato. Oltre 30 delegazioni di paesi produttori di vino, con 14 ministri presenti, parteciperanno dall'11 al 13 aprile alla Wine Ministerial Meeting, conferenza internazionale sul vino e prima ministeriale dell'Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino (Oiv), presieduta dall'italiano **Luigi Moio**, che quest'anno celebra 100 anni di attività. Una riunione di due giorni, strategicamente organizzata tra la zona del Franciacorta (Brescia) e Verona (Vinitaly), dove i rappresentanti di Francia, Germania, Grecia, Spagna, Portogallo, Sud Africa, Nuova Zelanda e Cile visiteranno per la prima volta il quartiere fieristico e l'anteprema Opera Wine per incontrare le 130 cantine italiane selezionate dalla rivista *Wine Spectator*. Target: produrre un do-

cumento finale con impegni precisi per tutti i paesi. «Obiettivo della prima conferenza che si svolge in Italia tra governi su questo tema è valorizzare la nostra economia, il lavoro e la sostenibilità ambientale di un prodotto caratteristico che è storia, cultura e anche benessere se consumato nelle giuste quantità», ha spiegato il ministro dell'agricoltura **Francesco Lollobrigida**, presentando l'iniziativa assieme al sottosegretario Patrizio La Pietra e ai presidenti di Oiv (Luigi Moio), Ice (**Matteo Zoppas**) e Veronafiere (**Federico Bricolo**). «Vogliamo promuovere il vino e tutelarne come alimento di qualità. È un percorso che vede in prospettiva più unità dell'Europa, non basata su regole che mettono in ginocchio i produttori, ma per promuovere ciò che abbiamo di più prezioso».

**Giusy Pascucci**

© Riproduzione riservata